

COMUNICATO STAMPA

Ma se ci fosse il nuovo invaso in Valsessera quanta acqua potremmo avere a disposizione per il comparto irriguo Centro Sesia in questa situazione di grave carenza nelle precipitazioni? Di quanto ridurremmo la sete d'acqua ?

Il progetto per il rifacimento invaso sul torrente Sessera fu presentato nel 2010 con una ipotesi progettuale di 12,38 Mmc di capacità di invaso e un DMV di 310 l/sec illustrando la possibilità di trasferimenti per fini irrigui valutati nella misura di 18 Mmc circa (dato già allora valutato da queste associazioni sovradimensionato).

La "Regola di invaso", ovvero il planning giornaliero riportante il "saldo" tra le portate in ingresso, i volumi di invaso, le portate rilasciate e le portate derivate non fu messo inizialmente a disposizione per una puntuale verifica e fu presentato dal CBBBV successivamente in procedura con una ricostruzione basata sulle annate 1951-1965, annate *ante* variazione climatica.

Il procedimento di VIA si concluse però definendo un quadro ben diverso da quello avanzato dal proponente:

- limitando il volume di invaso a 7,1 Mmc (circa 5,2 Mmc in meno);
- aumentando il DMV a 376 l/sec ed imponendo una modulazione aggiunta del 15% all'invaso e del 20% a Piancone;

1.5 Il DMV, calcolato con le modalità di cui sopra dovrà essere rilasciato comunque in ogni condizione, indipendentemente dalla portata in afflusso nell'invaso.

- prescrivendo che le portate per usi potabili, se non utilizzate, incrementino il valore del DMV (altri 220 l/sec circa, di cui 80 per il Biellese, 85 per la Valsessera e 56 per i comuni della baraggia orientale e vercellese);
- prescrivendo la salvaguardia dei diritti di prelievo esistenti a valle, in particolare quello dell'Associazione Irrigua Est Sesia a Romagnano Sesia (che qui di seguito si riporta):

- Tutela utenze irrigue a valle dell'invaso

1.27 In assenza di interventi di modifica al Disciplinare di concessione del 20 maggio 1997 n. 2644 contenente le condizioni alla cui osservanza sono stati subordinati i rinnovi delle derivazioni d'acqua dal fiume Sesia su entrambe le sponde, sono state fissate le portate massime derivabili (articolo 2) e il riparto delle disponibilità con i turni di prelazione (articolo 3) da parte di tutti gli Utenti dell'asta, durante il periodo irriguo (compreso tra il 16 marzo e il 30 settembre secondo i disciplinari), l'esercizio della diga dovrà risultare "trasparente". In altri termini la portata rilasciata a valle dovrà coincidere con quella in arrivo alla diga per tutti i regimi di portate inferiori o uguali a quelli che consentono il pieno soddisfacimento delle legittime utenze di Sesia, come proposto dal Consorzio della Baraggia Biellese e Vercellese e condiviso dall'Associazione Irrigazione Est Sesia (AIES).

Nonostante tutte queste prescrizioni che limitavano i già sovrastimati vantaggi in precedenza rendicontati dal CBBBV non fu condotto un riesame con la nuova risultante "Regola di Invaso" ai fini di quantificare in modo trasparente l'effettiva entità delle portate disponibili per l'uso irriguo e una rivalutazione del rapporto tra costi e benefici. Queste valutazioni, ovviamente, andrebbero condotte considerando tre scenari di esercizio in ragione del quadro delle precipitazioni, ovvero nelle condizioni di media, minima e massima entità di precipitazioni.

La media annuale degli afflussi meteorici nel bacino idrografico delimitato alla sezione dell'invaso sul torrente Sessera è di 75 milioni di metri cubi di acqua, pari a 2.380 litri/secondo. Nell'anno *orribilis* 2003 tale apporto fu di circa della metà (37 Mmc) ma, nonostante la carenza idrica, la produzione di riso per ettaro in quell'anno fu comunque elevata. Nel 2022 la situazione piogge pare addirittura peggiore.

Occorre inoltre attentamente considerare che i volumi effettivamente disponibili per uso irriguo, nelle situazioni di carenza idrica, non sono proporzionali al decremento delle portate in ingresso in quanto i valori di rilascio per il DMV (siamo in un SIC) e i diritti a valle non sono proporzionalmente riducibili.

In sostanza le disponibilità in Mmc ai fini irrigui nel comparto Sesia, in queste attuali situazioni, sarebbero irrisorie. Le stime di "Custodiamo" valutano in soli 6-7 Mmc la disponibilità complessiva per la stagione irrigua in queste critiche condizioni climatiche, anche a causa del prevalente diritto dell'Associazione Irrigua Est Sesia di prelievo dal Sesia di cui il Sessera è contribuente di rilievo: le portate invase sul Sessera, se AIES non riesce a derivare 5.000 l/sec dal Sesia per alimentare la roggia Mora, dovrebbe comunque essere rilasciate in alveo al Piancone e non da lì trasferite nel comparto irriguo "Centro Sesia" perché si tratterebbe di rilevanti quantitativi che per prescrizione e per "esercizio trasparente della diga" devono essere garantiti agli attuali aventi diritto.

6-7 Mmc in condizioni critiche e 13-15 Mmc in condizioni medie sono dunque un contributo irrilevante rispetto all'attuale prelievo medio di 268 Mmc nel comparto irriguo Centro Sesia (se rispettato il rilascio del DMV). Si consideri inoltre che gli obiettivi ottimali di prelievo medio, sempre in condizioni medie, sono fissati nell'incredibile valore di 456 Mmc e la "carenza teorica" si

attesta dunque sui 188 Mmc (il deficit teorico sul fabbisogno è del 70%, sul prelievo del 41%). Tale deficit è sempre stato valutato inverosimile da queste associazioni, formulato solo per giustificare l'opzione diga: non si potrebbe infatti produrre riso come è sempre stato fatto in questo territorio con buone rese, circa 6 tonnellate per ettaro, con tale carenza idrica.

Non avendo ad oggi ottenuto il finanziamento dell'opera (i costi complessivi sono lievitati, occorreranno non meno di 400 milioni di euro) il CBBBV ipotizza lo "spezzatino", un frazionamento a lotti dei lavori non ammesso però dalla autorizzazione VIA. Propone in particolare la sola iniziale realizzazione della condotta forzata con prelievo da acqua fluente sul torrente Sessera in località Piancone (dopo restituzione alla centrale idroelettrica Sistemi Energia Spa) per alimentare gli invasi sul Ravasanella e Ostola (come già avviene con altra condotta dallo Strona di Postua) e la nuova centrale idroelettrica a Rovasenda prima della immissione in roggia.

Quant'acqua si potrà inviare al centro sesia con questa soluzione ? Ancor meno di quanto sopra valutato: 2 Mmc in condizioni di criticità idrica, 4-5 in condizioni medie. Un'opera dai costi mostruosi (35 km di percorso) che richiederebbe la realizzazione di due gallerie per complessivi 5 km di lunghezza e enormi opere di cantiere lungo tutta la valle. Interventi su cui non solo stati valutati i rapporti costi e benefici stante la contenuta possibilità di trasferire portate da acqua fluente con a monte un invaso di soli 1,2 Mmc.

Illusorio dunque confidare su un nuovo invaso e continuare a "*spremere la montagna*" per risolvere i problemi di carenza idrica dati principalmente da uno sproporzionato consumo irriguo.

Il CBBBV mette sul tavolo anche altre assurde soluzioni:

- il passante Elvo per alimentare l'invaso Ingagna già bocciato dal prof. Paolo Mosca già ordinario del Politecnico per conto del Comune di Sordevolo in quanto non compatibile con i diritti di derivazione a valle (ndr: il CBBBV ritirò il progetto per evitare il diniego formale in procedura da parte della Provincia di Biella)
- l'incremento dei volumi di Ingagna, Ostola e Ravasanella, previo innalzamento dei relativi sbarramenti senza che sia stata condotta la benché minima valutazione di fattibilità tecnica, economica ed idrologica. Il problema di questi invasi non è nella loro ridotta capienza ma nel contenutissimo valore di turnover (è un parametro che rendiconta quante volte possono essere riempiti completamente in un anno gli invasi sulla base della piovosità del bacino idrografico che li alimenta). Nel PTA è sempre stato sottolineato questo deficit per Ostola e Ravasanella che già ha obbligato alla realizzazione di adduzioni aggiunte da fuori bacino (vedasi la derivazione su Strona di Postua)

Nessuna azione è mai proposta dal Consorzio per la strutturale riduzione dei consumi, un riordino irriguo fondato sulla revisione delle pratiche colturali. Anzi, con il proprio digestore per la produzione di biogas il CBBBV favorisce addirittura pratiche colturali molto idro-esigenti (mais).

Occorre viceversa, ad avviso di molti ricercatori e delle associazioni ambientaliste, dare corso ad altre azioni di resilienza e adattamento, in *primis* il passaggio a pratiche agronomiche meno idro

esigenti e funzionali al recupero della fertilità e capacità di assorbimento di acqua dei suoli: è questa la modalità più efficace per contrastare la desertificazione e la meno onerosa per immagazzinare enormi volumi d'acqua a beneficio delle falde acquifere.

Proporre interventi infrastrutturali impattanti in un contesto emergenziale rientra tra le classiche pratiche della *shock economy*. E' del tutto evidente che il CBBBV fa leva sull'effetto *shock and awe* per ottenere, sempre a carico del contribuente e mai degli agricoltori, opere onerosissime (la nuova diga in Valsessera costa più della pedemontana e nuovo Ospedale degli infermi messi insieme). Opere promosse probabilmente non tanto per la loro indubbia validità e priorità (nel Piemonte il rischio desertificazione è altrove e la Regione Piemonte ha dato priorità al bacino Serra degli Ulivi) ma per il valore degli appalti da gestire su cui i consorzi di bonifica possono esercitare il diritto a un generoso rimborso delle spese generali variabile tra il 13 e 16 % del valore dell'opera, come definito dalla Circolare 1985 del Ministero Politiche Agricole. Un importo, tanto per farsi un'idea, ben più elevato di quanto normalmente riconosciuto per le compensazioni ambientali.

Le decisioni in fatto di uso della risorsa acqua per fini irrigui (70% dei consumi) viceversa non dovrebbero più essere così severamente condizionate e connesse al "*Programma triennale delle opere di bonifica*" messo in campo dal CBBBV.

Il biellese, gli enti locali, dovrebbero tornare ad essere i principali decisori sull'uso del territorio e delle risorse, *in primis* richiedendo la revisione per esaurimento della "funzione" di bonifica del Baraggia, la ridefinizione delle aree di pertinenza, la necessità dell'accorpamento con le associazioni irrigue Est ed Ovest Sesia ricadenti sullo stesso bacino idrografico.

Dovrebbe inoltre istituire un tavolo ove tutti i soggetti portatori di interessi, comprese le associazioni ambientaliste, sono consultati in relazione all'uso dell'acqua ed anche per concertare possibili soluzioni alle varie problematiche. Le recenti deroghe sul Deflusso Ecologico, purtroppo, sono state decise solo sentendo i consorzi irrigui. Questa non è democrazia, non è corretto governo dell'acqua.

Decidere su eventuali opere infrastrutturali o invasi in queste condizioni equivale consegnare il bene pubblico in mano a chi vede in tale bene solo una risorsa da sfruttare e infrastrutture da costruire: mero business.

Pray Biellese 04 luglio 2022



Albino Foglia Parrucin

Custodiamo la Valsessera



Daniele Gamba

*Legambiente Circolo
Biellese Tavo Burat*



Guido Gubernati

Comitato Tutela Fiumi